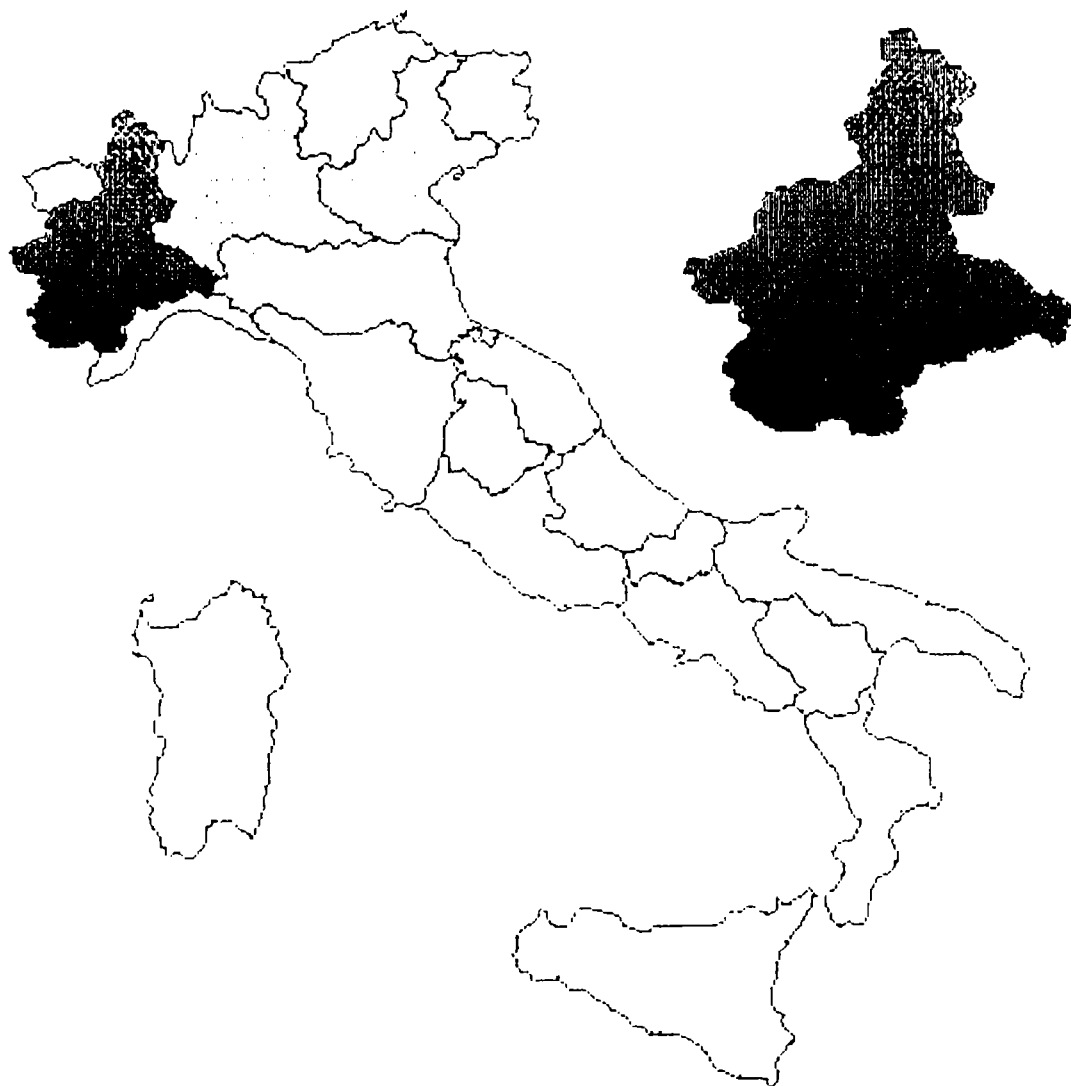


Piemonte



PAGINA BIANCA



Ministero dell'Interno

PIEMONTE

L'**andamento della delittuosità** in Piemonte ha fatto registrare nel 1997 un incremento dei delitti denunciati, rispetto all'anno precedente. Rilevante incidenza ha avuto, sul menzionato "trend" negativo, il dato relativo ai furti, che da soli costituiscono oltre il 60% delle fattispecie delittuose.

L'analisi delle singole fenomenologie, infatti, permette di evidenziare la sostanziale stabilità, negli ultimi anni, degli omicidi volontari, dei tentati omicidi, delle rapine e delle estorsioni.

Sul versante della **criminalità organizzata**, la realtà piemontese è contraddistinta dalla presenza di gruppi provenienti dalle regioni meridionali - in prevalenza dalla Calabria, soprattutto aspromontana e della fascia ionica - i quali si dedicano, sempre più autonomamente rispetto ai sodalizi delinquenziali delle rispettive zone di origine, a vari settori dell'illecito. Si è riscontrata altresì la presenza di clan siciliani, campani e pugliesi.

Le relazioni tra le diverse consorterie attive in Piemonte risultano non facilmente definibili, soprattutto per quanto riguarda intese operative, alleanze e conflitti; tale situazione è anche conseguenza delle ripetute operazioni condotte positivamente dalle Forze dell'ordine, che, negli anni scorsi, hanno consentito la cattura dei vertici delle cosche di maggiore pericolosità, scompaginando non pochi assetti.

Comunque, alla luce della preponderante influenza delle "famiglie" di origine calabrese, è ipotizzabile che gli altri gruppi delinquenziali agiscano sulla base di intese o, almeno, con la tolleranza delle predette.

Le inchieste sui sodalizi calabresi attivi in Piemonte hanno evidenziato che questi ultimi (a differenza delle "ndrine" della regione d'origine, contraddistinte da una forte influenza sul territorio, nel quale controllano le attività illecite, e condizionano l'economia legale) gestiscono gli interessi in zone diverse e mimetizzano la loro attività sino a confonderla con le manifestazioni della criminalità comune.

Per quanto attiene all'attività di contrasto ai clan calabresi, si sottolinea l'operazione "Elianto", coordinata dall'Autorità giudiziaria di Torino ed estesa anche in Calabria, Spagna, Portogallo, Colombia, Argentina e Bosnia, che ha consentito di delineare, nell'agosto del 1997, un vasto traffico di droga (gestito da un gruppo criminale, i Belfiore-Barresi, legato a cosche di Gioia Tauro e di Gioiosa Jonica), i cui proventi erano reimpiegati in imprese commerciali avviate in Spagna; l'inchiesta ha portato all'emissione di ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di 18 persone, per traffico internazionale di armi e cocaina, nonché per riciclaggio.

I riscontri forniti dai servizi info-investigativi hanno confermato l'attualità degli interessi malavitosi per il settore economico ed imprenditoriale piemontese; l'acquisizione del controllo di imprese medio-piccole e di esercizi commerciali da parte di organizzazioni criminali, in vari casi celata sotto la copertura di società finanziarie e immobiliari, costituisce uno dei canali per l'occultamento di attività finalizzate alla ripulitura di illeciti proventi; soprattutto per il riciclaggio, infatti, viene fatto ricorso a strumenti finanziari notevolmente sofisticati e ad elevata differenziazione.

Nel corso del 1997 non sono stati riscontrati sintomi di condizionamenti criminali nella gestione politico-amministrativa degli enti locali; di conseguenza, anche in considerazione dell'impermeabilità delle popolazioni residenti ai tentativi di infiltrazione malavitosa, può definirsi un caso sostanzialmente isolato lo scioglimento del Consiglio Co-

munale di Bardonecchia, verificatosi, ai sensi della normativa antimafia, nel 1995.

Il più rilevante e redditizio ambito d'interesse per le consorterie criminali rimane quello del **traffico nazionale ed internazionale degli stupefacenti**, nel quale si registrano contatti indiretti con esponenti dei "cartelli" colombiani; gruppi calabresi sono attivi anche nella gestione del **traffico internazionale di armi** destinate alla malavita di Campania e Calabria.

Il Piemonte costituisce un'area di smistamento nelle direttrici internazionali dei traffici di droga, che sfruttano, oltre all'efficiente rete di collegamenti, la particolare posizione geografica della regione, prossima agli scali marittimi di Genova e di Marsiglia, a quelli aerei di Milano (ritenuti importanti snodi per la droga sudamericana ed asiatica) nonché alla frontiera francese, attraverso i cui valichi stradali affluisce l'hashish nordafricano, proveniente dalla Spagna.

Le cosche attive in Piemonte nel settore in parola risultano articolate secondo un assetto organizzativo orizzontale, caratterizzato da numerosi intrecci ed alleanze, nonché da repentini mutamenti, che non sempre permettono l'individuazione delle demarcazioni tra le diverse consorterie.

E' da rilevare, inoltre, come recenti investigazioni abbiano evidenziato l'esistenza di un gruppo criminale di cittadini nigeriani attivo nel traffico internazionale di ingenti quantitativi di eroina e cocaina, con collegamenti anche a Roma, Milano, Napoli e Padova, e ramificazioni in Gran Bretagna, Turchia e Brasile.

Anche nel 1997, le Forze di polizia hanno ottenuto, in tale ambito, notevoli risultati.

In particolare, a seguito di distinte operazioni condotte a Torino, Alessandria ed Asti sono stati assicurati alla giustizia numerosi soggetti che avevano colà posto in essere associazioni per delinquere finalizzate al traffico di stupefacenti, soprattutto hashish.

Tra gli arrestati figurano anche taluni extracomunitari, in particolare albanesi.

A tal riguardo, a Torino è emersa una fitta rete di stranieri extracomunitari (soprattutto africani), di tossicodipendenti e di piccoli pregiudicati locali, dediti allo spaccio di droga.

Prevalentemente dal milanese provengono le droghe sintetiche (quali L.S.D. ed "ecstasy") delle quali si è diffuso il consumo, specie all'interno delle discoteche, tra soggetti appartenenti alle fasce più giovani della popolazione.

In Novara, Torino e Verbano, risultano emergenti anche gruppi delinquenziali facenti capo ad immigrati albanesi, dediti particolarmente allo **sfruttamento della prostituzione** di ragazze loro connazionali o comunque provenienti dai Paesi dell'Europa Orientale, la presenza delle quali è andata sempre più aumentando anche nelle aree in passato caratterizzate dalla prevalenza di donne africane, soprattutto nigeriane e ghanesi.

Per quanto riguarda queste ultime, specifiche inchieste delle Forze di polizia hanno messo in luce il loro reclutamento nei luoghi d'origine, ad opera di soggetti delle stesse etnie; costoro, asservendo le vittime con la violenza e con il ricorso a minacce basate su pratiche magico-religiose, si appropriano di buona parte dei proventi ricavati dall'esercizio del meretricio, anche per rifarsi delle spese sostenute per il viaggio e l'ingresso clandestino in Italia.

Il controllo esercitato sulle ragazze indotte alla prostituzione e gestite dagli albanesi è sovente contraddistinto dal ricorso a forme inusitate di violenza, con la commissione di sequestri di persona, omicidi e ferimenti, non soltanto in danno delle prostitute, ma anche in pregiudizio di appartenenti a gruppi rivali, onde scoraggiare la "concorrenza" nel settore.

Il fenomeno del meretricio, recentemente, è stato altresì caratterizzato da uno spiccato pendolarismo, con spostamenti delle donne da Torino soprattutto verso l'astigiano ed il cuneese.

Nel mese di marzo, a Torino, è stata individuata un'organizzazione di nigeriani (13 dei quali segnalati all'Autorità Giudiziaria) dediti al favoreggiamento dell'ingresso clandestino di loro connazionali, da avviare poi a tale turpe pratica.

Tra le altre fenomenologie delittuose, si deve considerare che l'**usura** è senza dubbio presente e che il numero delle denunce presentate non è tale da evidenziarne le reali dimensioni; ne sono vittime per lo più piccoli imprenditori, professionisti e commercianti, in difficoltà finanziarie e non in grado di accedere al credito bancario.

Sul versante della repressione nello specifico ambito, incoraggianti risultati sono stati ottenuti anche in virtù della preziosa collaborazione offerta dalle associazioni di categoria degli operatori economici.

In tema di **reati contro il patrimonio**, le **rapine** agli **istituti di credito**, il cui andamento può ritenersi stazionario rispetto al 1996, rappresentano il principale obiettivo di soggetti o gruppi di "professionisti", che non disdegnano ulteriori obiettivi, tra cui distributori di carburante e caselli autostradali collocati sulle arterie viarie prossime a Torino.

Analogamente ad altre aree del territorio nazionale, i **furti** in ap-

partamento e quelli perpetrati su autovetture, così come gli episodi di **truffa**, rappresentano le fattispecie delittuose più frequenti nella regione e sono causa di ricorrenti doglianze della popolazione.

Le aree maggiormente interessate dai fenomeni di **delinquenza diffusa** (la cui elevata incidenza è da porre in relazione alla presenza di stranieri clandestini e di numerosi tossicodipendenti) restano le zone urbane.

Con riferimento al **capoluogo regionale**, assume rilievo la situazione del centro storico e dei quartieri San Salvario Murazzi, Porta Palazzo e Borgo Dora, contraddistinti da problemi di vivibilità, per degrado ambientale e marginalità sociale. Quivi si riscontra una notevole concentrazione di immigrati extracomunitari che, trovando difficoltà di stabile inserimento nel tessuto socio-economico, vivono di espedienti vari e sono dediti, spesso, allo spaccio minuto di droga, allo sfruttamento della prostituzione ed al contrabbando di sigarette; essi hanno inoltre modificato il proprio comportamento, divenendo più violenti nei rapporti fra loro e dimostrando reattività anche nei confronti delle Forze dell'Ordine.

La consistente presenza di extracomunitari ha avuto, come riflesso, una sempre più palese intransigenza da parte della popolazione, con la conseguente nascita di comitati spontanei di protesta, mentre non hanno avuto seguito le sporadiche proposte di istituzione di "ronde".

Le cennate problematiche sono seguite con la massima attenzione dalle Autorità provinciali di P.S. di Torino che hanno disposto, a supporto degli ordinari servizi di prevenzione generale, l'effettuazione di specifiche operazioni di contrasto della microcriminalità, condotte con l'impiego di pattuglie costantemente coadiuvate da personale in abiti civili, nonché da "stazioni mobili" e camper posti a presidio dei punti nevralgici della città; vengono svolte, altresì, mirate indagini sul merca-

to immobiliare, sugli esercizi ricettivi e sull'attività di affittacamere, procedendo anche a pianificati controlli negli alloggi fatiscenti, che, di norma, sono occupati da immigrati in condizioni igieniche precarie e possono essere utilizzati come basi per la commissione di illeciti.

In ordine alle **scommesse clandestine**, un'operazione condotta a Torino nel maggio '97 ha permesso di arrestare in flagranza, con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata all'organizzazione ed all'esercizio abusivi di giochi e scommesse, 5 persone; altre 11 sono state raggiunte da informazioni di garanzia per lo stesso reato.

Infine, l'operazione "Quintin", sempre nel Capoluogo regionale, ha consentito, nel maggio, di deferire all'Autorità Giudiziaria 11 appartenenti ad una associazione per delinquere finalizzata alla falsificazione di carte di pubblico credito nazionali aventi corso legale nello stato.

PAGINA BIANCA